

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La VIII Commissione,

premessò che:

la realizzazione delle Olimpiadi invernali di « Torino 2006 » è strettamente condizionata dalla capacità di completare, nei tempi previsti, i lavori preparatori dell'evento e gli interventi infrastrutturali programmati, con particolare riferimento alle cosiddette « opere connesse »;

a seguito dei preoccupanti segnali che illustrano una difficoltà crescente nel fare fronte ai gravosi impegni connessi ai Giochi olimpici e dei problemi insorti nel corso degli ultimi periodi, soprattutto sotto il profilo finanziario, vi è il concreto pericolo di mettere in seria discussione gli stessi impegni assunti per il miglioramento delle dotazioni infrastrutturali dei territori interessati e, più in generale, dell'intero Paese;

le indicazioni che emergono da una lettura dei bilanci redatti dagli organismi incaricati dell'organizzazione dei Giochi olimpici confermano peraltro la mancanza, ad oggi, di oltre 180 milioni di euro per l'organizzazione dell'evento;

tale dato sarebbe anche in parte collegato alla carenza di sponsor pubblici e privati per la promozione dell'evento, i cui proventi sono stati certamente « sovrastimati » nella fase di definizione dei bilanci previsionali;

sussiste una situazione di vera e propria emergenza, organizzativa e finanziaria, di fronte alla quale occorre un intervento urgente per individuare le relative responsabilità e provvedere conseguentemente alla soluzione dei problemi insorti, rilanciando l'azione pubblica al fine di garantire la realizzazione di fondamentali infrastrutture, in vista dell'avvio delle Olimpiadi invernali,

impegna il Governo

a) a garantire un costante monitoraggio delle iniziative poste in essere dai competenti organismi per la preparazione e la realizzazione degli interventi di natura infrastrutturale in relazione ai Giochi olimpici invernali di « Torino 2006 », con particolare riferimento all'accelerazione delle opere connesse;

b) ad adottare ogni possibile misura di propria competenza, al fine di garantire una corretta utilizzazione dei finanziamenti previsti per la realizzazione delle predette opere, valutando a tal fine l'opportunità di assicurare più efficaci forme di controllo sugli stati di avanzamento dei lavori e sull'erogazione dei relativi fondi.

(7-00497) « Stradella, Lupi, Ghiglia, Armani ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE e BINDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 1° novembre 2004 è stata pubblicata una inchiesta per molti aspetti assolutamente sconcertante;

l'articolo del quotidiano riferisce come appena qualche giorno fa i responsabili dei vari servizi sanitari di una Asl palermitana abbiano ricevuto una serie di fogli protocollati su carta intestata della Regione Sicilia in cui si richiama l'intervenuta comunicazione da parte del Ministero della Salute con telegramma del 22 settembre 2004 riferita agli scioperi indetti

dai medici durante il periodo compreso tra il 28 settembre e il 23 ottobre 2004;

con la nota si invita a rendere comunicazione nei giorni indicati del numero dei dipendenti assegnati, del numero degli assenti per sciopero, del numero di assenti per altro motivo, nonché l'ammontare delle somme relative alle riduzioni delle retribuzioni da parte della Asl;

alla nota inoltre sono stati allegati alcuni moduli da trasmettere, una volta compilati, via fax alla Direzione della Asl e di lì alla Presidenza del Consiglio Dipartimento della Funzione Pubblica;

la richiesta però non si è limitata come anche plausibile ai riferimenti statistici perché alla nota era allegata anche una scheda con tabella riportante la dizione testuale « scheda riepilogo nominativi »;

la scheda del riepilogo nominativi in questione si riferiva molto presumibilmente alla individuazione dei singoli dipendenti che hanno scioperato nelle date suddette considerato che la scheda prevedeva appositi spazi da riempire con il numero matricola, il nome cognome, la qualifica, il livello, il profilo/ruolo;

le schede riepilogative presentano inoltre una particolarità e cioè risultano del tutto anonime, non hanno timbro di protocollo palesando elementi di oggettiva gravità che ledono il diritto di sciopero riconosciuto ai cittadini italiani e quindi anche ai medici e al personale sanitario;

sorge quindi il legittimo sospetto che non si sia trattato solo di una iniziativa che ha interessato la regione Sicilia ma anche il resto del territorio —:

a quale titolo siano state inviate queste schede di riepilogo nominativo in occasione degli scioperi del personale sanitario indetto il 28 settembre e il 23 ottobre;

se si tratti di una richiesta proveniente effettivamente dal Ministero della

salute o dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri;

se tale richiesta abbia riguardato solo la Sicilia o anche le altre regioni italiane;

se non si ravvisano da parte del governo gli estremi di un evidente comportamento antisindacale con pregiudizio del legittimo diritto di sciopero. (3-03889)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione di salvaguardia ha approvato il giorno 28 ottobre 2004 un progetto, promosso dal magistrato alle acque, che prevede lo sversamento di 900.000 metri cubi di fango dragato dai canali portuali provenienti da Porto Marghera e classificato di categoria A e B nelle valli Cornio e Zappa, nel territorio del comune di Campagna Lupia;

il sito individuato, dichiarato dall'Unione europea sito di interesse comunitario (SIC) e registrato fra le zone a protezione speciale (ZPS), è destinato a divenire un parco in quanto una delle ultime oasi intatte della laguna adiacente inoltre all'oasi del Wwf di Valle Averte;

altre ipotesi, meno rischiose, sono state avanzate, come quella dello stoccaggio dei fanghi presso il Molo Sali del canale nord di Porto Marghera;

l'impatto che ne deriverebbe avrebbe gravi conseguenze sia dal punto di vista ambientale, con un gravissimo danno per l'ecosistema lagunare, che produttivo, essendo presenti anche due vivai di molluschi che danno lavoro e sostentamento ad un centinaio di famiglie;

la stessa amministrazione di Campagna Lupia, la Provincia di Venezia, l'Asl 13, oltre a due rappresentanti del Comune di Venezia ed al rappresentante del mini-

stero dell'ambiente e della tutela del territorio hanno espresso, per i motivi sopra esposti, la loro netta contrarietà —:

se non ritengono di dover intervenire tempestivamente per bloccare questa decisione osteggiata dagli enti locali e dagli stessi rappresentanti del ministero dell'ambiente e rivalutare le alternative esistenti per preservare un patrimonio ambientale con tutto il suo ecosistema;

in che tempi ed in che modo si darà realmente avvio ai lavori di bonifica ai suoli ed ai sedimenti dei canali di Porto Marghera, che costituiscono un gravissimo problema ambientale, mediante non una logica approssimativa ed emergenziale, ma tramite un percorso ragionato che punti ad una soluzione definitiva, utilizzando le moderne tecniche, evitando di spostare un problema da una parte all'altra, con conseguenze devastanti per l'ambiente.

(4-11482)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAZZARO, MARTELLA e VIANELLO.
— Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

la Commissione per la Salvaguardia ambientale, ha approvato, in data 28 ottobre 2004, un ordine del giorno in cui si recepisce il progetto presentato circa 6 anni fa (e finora mai approvato), il quale prevede la realizzazione di barene artificiali mediante lo scarico dei fanghi inquinati di tipo B insieme a quelli di tipo A provenienti dai canali industriali di Porto Marghera, nel cuore della Laguna Sud, in zona Cornio, uno dei pochi siti ancora incontaminati della Laguna di Venezia;

la Commissione ha posto alcune condizioni alla successiva attuazione del progetto, e cioè che le collinette risultanti

dalla realizzazione di queste nuove barene di fanghi inquinati, la cui superficie coprirà circa 750.000 mq., non superino una certa altezza, che venga previsto un marginamento e una «copertura» di sicurezza, in modo che gli inquinanti non entrino in contatto con il resto dell'ambiente;

le condizioni poste non possono in alcun modo garantire che le sostanze inquinanti non si disperdano nel resto della Laguna, trattandosi di zone semi sommerse e continuamente soggette al riflusso delle maree;

l'ordine del giorno è stato approvato a maggioranza, con il voto favorevole della regione Veneto, del Genio civile, dei Ministeri dei trasporti e dei lavori pubblici, del magistrato alle Acque e della Sovrintendenza; hanno votato contro il comune di Campagna Lupia, la provincia di Venezia, l'ULSS 13, il Ministero per l'ambiente e due rappresentanti del comune di Venezia (il terzo ha votato a favore);

ad opinione dell'interrogante, la geografia di questo voto mette in luce, tra l'altro, una forte contraddizione nei comportamenti dei rappresentanti ministeriali, una posizione incoerente, e quindi debole, su un argomento di così vitale importanza per il delicato ambiente lagunare, che rischia di venire definitivamente stravolto da questa insensata operazione, trasformandolo senza appello in una grande discarica a buon mercato;

l'area prevista dal progetto del Magistrato alle Acque per lo scarico di questi fanghi inquinati è zona di pesca e, attualmente, ospita due vivai di molluschi, che rappresentano fonte di reddito per un centinaio di famiglie; se il progetto venisse attuato, sia il commercio ittico che il suo indotto, subirebbero un grave colpo, non potendo più essere garantita in alcun modo la qualità del pescato —:

quali iniziative intenda intraprendere per impedire che il progetto dello scarico dei fanghi industriali inquinati di Porto Marghera nella Laguna Sud di Venezia